

# Trattato tra Cnosso e Tilisso con mediazione di Argo

[ AXON 253 ]

Cristina Carabillò

Sapienza Università di Roma, Italia

**Riassunto** L'iscrizione, rinvenuta nei primi anni del nostro secolo tra le rovine della città di Tilisso, restituisce il testo di un trattato di alleanza tra le città cretesi di Cnosso e Tilisso – stipulato a seguito di una controversia – nel quale Argo pare ricoprire ruolo di mediatrice e la cui datazione oscilla tra il 460 e il 450 a.C. Particolare attenzione è stata rivolta ad Argo e al ruolo da essa ricoperto nella controversia: in ragione del suo possibile status di *metropolis* delle due città cretesi, Cnosso e Tilisso le si sarebbero rivolte allo scopo di mettere da parte le ostilità e stabilire rapporti di pace.

**Abstract** The inscription was rediscovered in the early years of the last century among the ruins of the town of Tylisos. It contains the text of an alliance agreement between the Cretan towns of Knossos and Tylisos – probably stipulated after a controversy – where Argos seems to play the mediator role; the dating oscillates between 460 and 450 BC. Particular attention has been paid to the role played by Argos in the controversy: indeed, Knossos and Tylisos would have turned to Argos with the aim of putting hostilities aside and establish peace relations because of Argos' status of metropolis.

**Parole chiave** Tilisso. Trattato di alleanza. Cnosso. Argo. Mediatrice. Voto. Plethos. Arbitrato. Metropolis. Apoikia.



#### Peer review

Submitted	2019-02-09
Accepted	2019-04-13
Published	2019-06-28

#### Open access

© 2019 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



**Citation** Carabillò, Cristina (2019). «Trattato tra Cnosso e Tilisso con mediazione di Argo». *Axon*, 3(1), 49-62.

**DOI** 10.30687/Axon/2532-6848/2019/01/004

**Supporto** Frammento di epistilio; 107 × 37 × 20-30 cm. Mutilo a sinistra e a destra. Proveniente dal muro di cinta del santuario dedicato ad Artemide.

**Cronologia** Ca. 460-459/450-449 a.C.

**Tipologia testo** Trattato.

**Luogo ritrovamento** Rinvenuto tra le rovine di Tilisso, nel corso di una campagna di scavo condotta dall'archeologo Ioseph Chatzidakis. Grecia, Isola di Creta, Tilisso, 1914.

**Luogo conservazione** Grecia, Candia, Museo archeologico, nr. inv. 426.

### Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Impaginazione: epigrafe suddivisa in tre colonne (A, B, C), ciascuna composta da 11 linee di testo.
- Tecnica: incisa.
- Colore alfabeto: azzurro scuro.
- Alfabeto regionale: di Argo.
- Lettere particolari: † *beta*; Δ *delta*; Ϝ *digamma*; Ε *eta*; Η *aspirazione*; Θ *theta*; ⊕ *theta*; Κ *kappa*; λ *lambda*; Γ *pi*; Ρ *rho*; Φ *phi*.
- Misura lettere: 1,5-2 cm (*I.Cret.*).
- Particolarità paleografiche: testo disposto secondo lo stile stoichedico.
- Andamento: progressivo.

**Lingua** Dorico, varietà di Argo.

**Lemma** Vidi.

Chatzidakis 1914, 94-5 [*DGE* nr. 84; *I.Cret.* I 1; Kahrstedt 1942, 72-3; *Nomima* I nr. 54 (1)]; **Vollgraft 1948** [*Staatsverträge* II nr. 147; Graham 1964, 235-6; Meiggs, Lewis *GHI* nr. 42; Piccirilli 1973, nr. 18]; Chatzis 1915, 32.

### Testo

a

... [ἰαρά παρ]εχόντο τοὶ πα-  
 ρὰ τῶν Ἀργείων, δέρματα δὲ φ-  
 [ερόσθο ἡοὶ Κν]όηιοι. πρὸ Ταυ-  
 [ροφονίου? θύε]ν ἐν Τυλισοῖι Ϝ-  
 [άρνα Ηερμᾶι?, ἀμ]νὰν δὲ καὶ δι-  
 [δόμην Δαίραι?.] σπονδὰς νεοτ-  
 [έρας] μὲ τίθεσθαι μεδατέρο-  
 [νς, αἰ] μὲ συνδοκοῖ τῶι πλέθε-  
 [ι, συνβ]άλλεσθαι δὲ τὰν τρίτ-

5

[αν αῖς]αν τὸς Ἀργεῖος τᾶν ψά- 10  
[φον· καί] τινας τον εὐμένεον

b

δυσμενέας τιθείμεθα καὶ τ-  
ὄν δυσμενέον εὐμένεας, μὲ θ-  
έσθαι, αἰ μὲ συνδοκοῖ τὸι πλ-  
έθει, συνβάλλεσθαι δὲ τὸνς 5  
ἐκ Τυλισο τᾶν ψάφον τὰν τρί-  
ταν αῖσαν. αἰ δὲ μάχα γένοιτ-  
ο μὲ παρέντον τὸν ἀτέρων, σπ-  
ονδᾶν θέσθο ἔν τῶι δεομένο-  
ι πέντε ἀμέρανς. αἰ στρατήα 10  
ἐνο[ιεῖ] ἐνς τὰν γᾶν τὰν Κνο-  
ήϊαν, [Τυλισίονς] ὄφελᾶν παντ-

c

ἰ σθένει [κὰτ τὸ δυνατόν. σῆτον]  
παρεχόν[το ἰοι Κνόηιοι, τοῖ]-  
ς Ἀργεῖο[ις Κνοηοῖ, τοῖ δ' Ἀργ]-  
εῖοι τοῖ[ς ἐν Τυλισοῖ. σιταρ]-  
(κ)ἐν στρα[τήαν τριάκοντα ἀμ]- 5  
ερᾶν· αἰ δ[έ κ' ἀποσπῆλοντι, ἀπ]-  
ίμεν τὰν [στρατήαν ἐπ'οῖκον]-  
ς. κὲν Τυλ[ισοῖ κὰτ ταυτά. ἡ δ]-  
έ κα φαρθ[αῖαι ὄφιν θύομεν. ἀ]-  
πάγεσθαι[ι καὶ τὰπόλλοι φάρ]- 10  
να. αἰ κ' ἐνθ[ει τις Κνοσίον ἐν]-  
[ς Ἀργος] [...]

**Apparato** a1 ----- παρ]έχοντο ed. pr. || a1-a2 πα[ρέντες] ed. pr. || a2 [τούτ]ον ed. pr. | [δ]έρματα ed. pr. || a2-a3 φ[ερέσθον] ed. pr. || a3 [οἰ Κν]όηιοι ed. pr. || a3-a4 πρὸτ αὐτὸς ed. pr. || a5 [ἐμί]ναν ed. pr. || a7 [τ]ιθέσθαι ed. pr., Meiggs, Lewis || a7-a8 μεδ' ἀτέρωνς ed. pr. || a8-a9 πλέθει[ι] ed. pr. || a9 [συνβ]αλλέσθαι ed. pr. || a10-a11 ψά[φον] ed. pr. || a11 [ἴ]Οκα ed. pr. || b4 συνβαλλέσθαι ed. pr. || b6-b7 γέτιτο ed. pr. || b9-b10 στρατέα ed. pr. || b10 ἐνς[εῖ] ed. pr. || b10-b11 Κνοῖαν ed. pr. || c1 ἰ σθένει [----- -] ed. pr., van Effenterre, Ruzé | ἰ σθένει [ἡαπλόος. βοάθειαν] Kahrstedt | ἰ σθένει [---- -] σῆτον] Meiggs, Lewis || c2 παρέχον ----- [τὸ ed. pr. | παρεχόν[το τοι Κνόηιοι, τοῖ] Kahrstedt | παρεχόν[το ----- τοῖ] van Effenterre, Ruzé || c3 ὁ Ἀργεῖος ----- Ἀργ ed. pr. | ὁ Ἀργεῖος ἰοσαύτος δὲ Ἀργ] Kahrstedt | ὁ Ἀργεῖος ----- τοῖ δ' Ἀργ] van Effenterre, Ruzé || c4 εἶοι τοῖ ----- ed. pr. | εἶοι τοῖ[ς Κνοήιοις ----- Kahrstedt | εἶοι τοῖ[ς ἐν Τυλισοῖ ----- Meiggs, Lewis | εἶοι τοῖ[ς ----- van Effenterre, Ruzé || c5 ἰ ἐν στρα[τείαι ----- ἀμέ ed. pr. | ἰ ἐν στρα[τέαν φεξέκοντ' ἀμέ] Kahrstedt | ἰ ἐν στρα[τήαν τριάκοντα ἀμ] Meiggs, Lewis | ἰ ἐν στρα[τήαν τριάκοντ' ἀμέ] van Effenterre, Ruzé || c6 ρανς. Ἄι δ[έ ----- ed. pr., Kahrstedt; van Effenterre, Ruzé | ἐρᾶν αἰ δ[έ ----- Meiggs, Lewis || c7 ἰμεν τὰν ----- ὄ ed. pr. | ἰμεν τὰν [βοάθειαν

----- Kahrstedt | ἴμεν τὰν ----- Meiggs, Lewis; van Effenterre, Ruzé || c8 ζ. κ' ἐν  
 Τυλλῆισοι ----- ed. pr., Meiggs, Lewis; van Effenterre, Ruzé | σκεν Τυλλῆισ[ίος] ----- αἱ  
 δ] Kahrstedt || c9 ἐκα ἑαρθ[μιοι] ----- συνε ed. pr. | ἐ κα ἑαρθ[μιοι λείοντι συνε] Kahr-  
 stedt | ἐ κα ἑαρθ[----- Meiggs, Lewis; van Effenterre, Ruzé || c10 πάγεσθαι[ι ---  
 ----- ed. pr., Kahrstedt; Meiggs, Lewis; van Effenterre, Ruzé || c11 ναὶ αἶ κε κεν θ ---  
 ----- ed. pr. | να αἶ κεν θ[-----] Chatzis | να. αἶ κ' ἐνθ[-----] Kahrstedt; Meiggs,  
 Lewis; van Effenterre, Ruzé.

**Traduzione** (A) coloro (che provengono) da Argo disporranno le cose sacre, i Cnossi, invece, porteranno le pelli. Prima delle Taurofonie (?), a Tilisso verrà sacrificato, in onore di Hermes (?), un agnello, e concederemo anche a Daira (?) un'agnella. Nessuna delle due parti stipulerà nuovi trattati, se ciò non sembra giusto alla maggioranza, ma gli Argivi contribuiranno con la terza parte dei voti. Se renderemo alcuni degli alleati, nemici (B) e alleati alcuni dei nemici, non si proceda se non sembra giusto alla maggioranza, e i Tilissi contribuiranno con la terza parte dei voti. Se avviene una battaglia, e una delle due parti è assente, per necessità si stipuli una tregua di cinque giorni. Se un esercito penetra nel territorio di Cnosso, i Tilissi saranno tenuti a intervenire con tutte le loro forze (C) per quanto possibile. I Cnossi forniranno cibo agli Argivi (che si trovano) a Cnosso, gli Argivi (forniranno cibo) a coloro (che si trovano) a Tilisso. Si provvederà all'esercito per trenta giorni, ma, una volta allontanato, si farà tornare l'esercito in patria. Queste stesse cose (facciano) anche i Tilissi. Se sacrificiamo una pecora a Orthia, sarà sacrificato anche un montone ad Apollo. Se qualcuno dei Cnossi si reca ad Argo [...]

## Commento

L'iscrizione,<sup>1</sup> rinvenuta nei primi anni dello scorso secolo tra le rovine della città cretese di Tilisso, nel corso di una campagna di scavo condotta dall'archeologo Ioseph Chatzidakis, restituisce il testo di un trattato di alleanza stipulato tra le città cretesi di Cnosso e Tilisso - probabilmente a seguito di una controversia - nel quale Argo pare ricoprire ruolo di mediatrice.<sup>2</sup>

Il supporto è costituito da un frammento di epistilio in marmo, proveniente dal muro di cinta di un santuario dedicato ad Artemide. Il

**1** A questa sono da aggiungere quattro piccoli frammenti ritenuti di scarsa importanza, per i quali si veda Chatzidakis 1914, 97-8; *I.Cret.* I nr. 308 (a-d) e Vollgraff 1948, 6, nrr. I-IV.

**2** È opinione diffusa (vedi, *in primis*, Vollgraff 1910, 331-4) che il testo rinvenuto a Tilisso sia da considerare, data la contemporaneità e la omogeneità dei contenuti, la parte iniziale di un'altra iscrizione portata alla luce nell'*agora* di Argo, anch'essa testimone di un accordo tra Cnosso e Tilisso. Nel testo argivo (per il quale l'edizione di riferimento è Vollgraff 1948), infatti, emergono aspetti di ordine diplomatico (alleanze con altri stati), economico (scambi commerciali) e religioso (disposizioni relative a sacrifici), che hanno spinto la maggioranza degli studiosi a leggere le due iscrizioni come costituenti un unico documento; *contra*, però, vedi Charneaux 1950, 273-4, il quale dubita fortemente che i due testi, quello di Tilisso e quello di Argo, siano da collegare al medesimo trattato.

testo, in alfabeto argivo,<sup>3</sup> consta di undici linee di scrittura, ed è disposto su tre colonne: di queste, solamente la colonna centrale (B) è integra; quelle laterali (A, C) sono mutile, il che pregiudica inevitabilmente la piena intelligenza del documento, la cui datazione, sulla base di considerazioni di ordine paleografico e storico, oscilla tra il 460 e il 450 a.C.<sup>4</sup>

La lacunosità in particolare dell'ultima parte del testo, corrispondente in pratica alla colonna C, è all'origine di due differenti edizioni del documento: l'*editio princeps*, ad opera di Chatzidakis (1914), il quale non ritiene possibile integrare del tutto la colonna in questione (fatte salve alcune lettere alla fine delle linee), e l'edizione approntata successivamente da Wilhelm Vollgraff (1948), nella quale, sulla base del confronto con varie testimonianze di diversa natura (su questo si tornerà più avanti), ne è viceversa tentata una integrazione. Quanto agli editori che in seguito si sono confrontati con il documento, se una parte<sup>5</sup> segue l'orientamento di Chatzidakis, l'altra<sup>6</sup> accoglie le integrazioni di Vollgraff.

A partire dalla sua disposizione su tre colonne, il testo può essere suddiviso in tre parti.

Nella prima parte (col. A) sono stabilite due clausole dell'alleanza, delle quali una (ll. 1-6) sancisce lo svolgimento di sacrifici in comune da parte delle città di Argo e Cnosso (si legge, infatti, che le pelli delle vittime sacrificali procurate dagli Argivi saranno cedute ai Cnossi), mentre l'altra stabilisce il divieto, per Cnosso e Tilisso, di stringere nuovi accordi tra loro o con altri, a meno che non ci sia una votazione nella quale si ottenga l'assenso del *plethos* (ll. 6-11, sulle quali si tornerà più avanti).

Quanto alla seconda parte del testo, corrispondente dunque alla colonna B, contiene tre clausole: la prima vieta un eventuale sovvertimento di alleanze tra le due città cretesi, nonché tra queste e altre

**3** Per un'analisi del documento dal punto di vista linguistico si veda Minon 2007, 169-210, la quale evidenzia, fermo restando l'utilizzo del dialetto argivo, fenomeni di adattamento al dialetto cretese, forse dettati dall'esigenza di agevolare la comprensione del testo per i contraenti del trattato.

**4** Cf. Vollgraff 1948, 13, dove più in particolare si sostiene che il documento risalga a una data prossima alla fine dell'alleanza argivo-ateniese del 462 a.C., ma precedente alla Pace dei Trent'anni stipulata tra Argo e Sparta nel 451 e poi terminata nel 446. Al riguardo, si veda anche Tomlinson 1972, 134.

**5** Cf. *DGE* nr. 84; *I.Cret.* I nr. 1; Kahrstedt 1942, 72-91; *Nomima* I nr. 54, 1. In questa silloge, viene pubblicato il testo edito da Chatzidakis, ma sono tuttavia accolte alcune delle integrazioni proposte da Vollgraff (cf. col. C, ll. 3 e 5).

**6** Cf. *Staatsverträge* II nr. 147; Graham 1964, 235-44; Meiggs, Lewis *GHI* nr. 42; Piccirilli 1973, nr. 18. Meiggs e Lewis riprendono fondamentalmente il testo edito da Vollgraff, ma è opportuno segnalare che non accolgono tutte le integrazioni proposte dallo studioso per le ll. 5-6 della col. A e le ll. 1, 4 e 6-12 della col. C.

comunità, a meno che non ci sia, ancora una volta, l'assenso del *plethos*, espresso sempre attraverso votazione (ll. 1-6). La seconda clausola stabilisce che, in circostanze di pericolo o di estrema emergenza, è possibile stipulare una tregua di cinque giorni tra le due città cretesi (ll. 6-9); la terza prevede, infine, che, qualora il territorio dei Cnossi corra il rischio di essere invaso e saccheggiato, i Tilissi sono tenuti a intervenire in loro soccorso (ll. 9-11).

La terza e ultima parte del testo (col. C) è, vista la sua lacunosità, di interpretazione evidentemente problematica. Pare contenga alcune norme, cui le due città cretesi devono attenersi, intese a regolamentare il comportamento di entrambe, qualora si trovassero coinvolte in spedizioni militari comuni. Una integrazione del testo è stata azzardata, come detto, da Vollgraff (1948, 31-2), sulla base del confronto tra le poche parole leggibili della nostra iscrizione e alcune testimonianze di natura letteraria ed epigrafica. Nello specifico, le linee 1-6 sono state ricostruite partendo da un confronto con un noto trattato di alleanza - trasmessoci da Tucidide - stipulato nel 420-419 a.C., in funzione antispartana, tra Atene, Argo, Mantinea e l'Elide.<sup>7</sup> Vollgraff, infatti, considerati il contenuto e il lessico impiegato, ravvisa non poche analogie tra le parole rimaste leggibili delle suddette linee dell'iscrizione e il passo tucidideo (1948, 32-3). Quanto, invece, alle linee 4-8 della colonna, Vollgraff le integra confrontandole, in questo caso, con parte di un trattato di *symmachia* stipulato tra Etoli e Acarnani e datato al 260 a.C.<sup>8</sup> Anche la ricostruzione delle ultime linee (9-12) si fonda sul raffronto con una serie di altre testimonianze, di natura sia letteraria che epigrafica, per le quali si rimanda direttamente allo studio di Vollgraff (1948, 34-40): la complessità delle argomentazioni qui adottate a sostegno delle diverse integrazioni - condivisibili - non ne rende possibile un'adeguata discussione in questa sede.

**7** Thuc. 5.47.5-6: ὄπλα δὲ μὴ ἔαν ἔχοντας διέναι ἐπὶ πολέμῳ διὰ τῆς γῆς τῆς σφετέρως αὐτῶν καὶ τῶν ἑυμμάχων ὧν ἄρχουσιν ἕκαστοι, μηδὲ κατὰ θάλασσαν, ἢν μὴ ψηφισαμένων τῶν πόλεων ἀπασῶν τὴν δίοδον εἶναι, Ἀθηναίων καὶ Ἀργείων καὶ Μαντινέων καὶ Ἡλείων. Τοῖς δὲ βοηθοῦσιν ἡ πόλις ἢ πέμπουσα παρεχέτω μὲχρι μὲν τριάκοντα ἡμερῶν σῆτον, ἐπὶ ἡνέλωσιν ἐς τὴν πόλιν τὴν ἐπαγγείλασαν βοηθεῖν, καὶ ἀπιούσι κατὰ ταῦτά: ἢν δὲ πλεονα βούληται χρόνον τῆ στρατιᾶς χρῆσθαι, ἡ πόλις ἢ μεταπεψαμένη διδοῦσα σῆτον, τῷ μὲν ὀπλίτῃ καὶ ψιλῶ καὶ τοξότη τρεῖς ὀβολοὺς Αἰγιναιῶς τῆς ἡμέρας ἑκάστης, τῷ δ' ἰππεὶ δραχμὴν Αἰγιναιῶν («Non permetteranno che nessuno in armi per far guerra passi attraverso il loro territorio o quello degli alleati loro sottomessi: neppure per mare, se il passaggio non sia dato per deliberazione di tutte le città, di Atene, di Argo, di Mantinea e di Elide. Quella città che manderà l'aiuto fornirà alle truppe soccorritrici i viveri per trenta giorni dopo che saranno entrate nella città che ha richiesto l'aiuto e altrettanto si farà al loro ritorno. Se voglia servirsi di queste truppe per un tempo più lungo, la città che le ha chiamate dovrà fornire loro i viveri, all'oplita e al fante armato alla leggera e all'arciere tre oboli eginetici al giorno, al cavaliere una dramma eginetica», trad. it. di F. Ferrari 1985).

**8** Syll.<sup>3</sup> 35 ss., nr. 421 A.

Più di una sono le questioni problematiche poste dal documento. Tra queste, particolare attenzione è stata rivolta dalla critica al ruolo ricoperto da Argo all'interno della controversia occorsa tra le città cretesi: da esso evidentemente dipende la corretta definizione della tipologia del testo in esame. È ormai opinione condivisa dagli studiosi che il documento non possa considerarsi un arbitrato, come invece per diverso tempo pure si è pensato (cf. Piccirilli 1973, 84), dal momento che Argo è direttamente coinvolta nella stipula dei patti: basti pensare ai delegati della città peloponnesiaca che procurano le pelli delle vittime sacrificali ai Cnossi (col. A, ll. 1-2), o al fatto che gli Argivi partecipano attivamente alle votazioni per la ratifica degli accordi (col. A, ll. 9-11). Ora, in un arbitrato, chi funge da arbitro deve necessariamente presentarsi quale elemento esterno e imparziale rispetto a quanti sono coinvolti nella contesa.<sup>9</sup> Secondo Vollgraff, la cui tesi è stata poi ripresa da Alexander J. Graham, in questa particolare circostanza, Argo avrebbe ricoperto un ruolo di semplice mediatrice, in ragione del suo *status*, che è oggetto però di discussione, di *metropolis* delle due città cretesi,<sup>10</sup> le quali le si sarebbero rivolte allo scopo di mettere da parte le ostilità che le dividevano e stabilire rapporti pacifici e amichevoli.

Un tentativo di definire la posizione di Argo rispetto alle due città isolate si deve anche a Ulrich Kahrstedt, il quale ha avanzato un'ipotesi, successivamente ripresa da Fritz Gschnitzer, distante non poco da quella proposta da Vollgraff. Secondo questa ipotesi, il documento andrebbe interpretato come un trattato stipulato tra le città di Argo e Cnosso (il che spiegherebbe, a giudizio dei due studiosi, il così diretto coinvolgimento in esso della città peloponnesiaca), laddove Tilisso sarebbe non una città autonoma, com'è il caso di Cnosso, bensì un territorio dipendente da Argo, se non, addirittura, un suo possedimento.<sup>11</sup> A sostegno di questa ipotesi, l'atteggiamento in qualche modo di tutela che Argo riserva a Tilisso quando, come si legge alle ll. 4-6 della col. B, concede a essa, e non a Cnosso, un terzo dei voti. Osta, però, all'ipotesi di Kahrstedt, il ruolo di primo piano che Tilisso

<sup>9</sup> Sulla neutralità degli arbitri in seno alle controversie, resta fondamentale - sebbene datato - Martin 1940, 567. Si veda ora anche Camia 2009, 183-6, il quale fornisce un'analisi puntuale dell'istituto dell'arbitrato come forma di relazione interstatale.

<sup>10</sup> Per i problemi relativi allo *status* di Argo quale *metropolis* di Cnosso e Tilisso, vedi Vollgraff 1910, 334; 1913, 304. Cf. Graham 1964, 154-65. Si conserva memoria di una presunta colonizzazione argiva, nei secoli dell'Età buia, di Creta, che avrebbe interessato molte città dell'isola, tra cui la stessa Cnosso, la sola a essere riconosciuta - seppure con alcune perplessità - quale colonia di Argo. Al riguardo si veda Strabo 10.4.15 C 479-80 e 18 C 481-2; 14.2.6 C 653, con il commento di Kelly 1977, 46-7. Su Cnosso colonia argiva, si veda Gschnitzer 1958, 44-8 e Graham 1964, 156-7, 212, 214.

<sup>11</sup> *Contra*, si veda Kyriakidis 2012, 115-44.

riveste nella stipula dei patti, e che testimonia peraltro della sua indipendenza come *polis*. Una supremazia di Cnosso rispetto a Tilisso, bene messa in rilievo da Luigi Piccirilli (1973, 83-5), risulta tuttavia evidente dal fatto che a ricevere le pelli delle vittime sacrificali procurate da Argo sono i soli Cnossi (col. A, ll. 1-2), e che sono sempre i Tilissi a dovere prestare aiuto ai Cnossi, ove il territorio di questi ultimi fosse soggetto a pericoli (col. B, ll. 9-11; col. C, l. 1), mentre non vale il contrario. Ora, sebbene Tilisso abbia evidentemente una posizione di secondo piano, la sua importanza e la sua autonomia come città emergono con chiarezza dall'analisi condotta da Henri Van Effenterre e Françoise Ruzé, secondo i quali entrambi i trattati - questo di Tilisso e quello rinvenuto nell'*agora* di Argo - fornirebbero una testimonianza della volontà argiva di tutelare in qualche modo gli interessi di Tilisso e «de mettre les Tyliens sur un pied d'égalité avec les Cnossiens». <sup>12</sup>

*Rebus sic stantibus*, pur ammettendo l'evidente marginalità di Tilisso in quanto *polis* di secondaria importanza e la supremazia di Cnosso, la tesi di Vollgraff (nel documento è da ravvisare un patto tra le due sole città cretesi, con la mediazione di Argo) - anche se non completamente acclarata - resta per la maggior parte degli studiosi la più fondata.

Una seconda questione relativa al documento cui particolare attenzione è stata prestata dalla critica, concerne il significato da attribuire al termine *plethos* (col. A, ll. 8-9; col. B, ll. 3-4). Si tratta di un termine che trova, nel lessico politico greco, un utilizzo abbastanza frequente, <sup>13</sup> tre, almeno con riferimento alle fonti di V secolo, le accezioni con cui è impiegato: 'un grande numero di...', 'maggioranza', 'popolo riunito in assemblea' (cf. Merrill 1991, 19).

William P. Merrill, in un recente contributo, ha illustrato in maniera molto chiara come i vari studiosi cimentatisi nello studio di questa iscrizione abbiano interpretato il termine *plethos* (1991, 16-25). Non si può qui rendere conto adeguatamente di tutte le interpretazioni (per le quali si rimanda, appunto, al contributo di Merrill): ci si limiterà, pertanto, a dire di alcune.

<sup>12</sup> Così *Nomima* I 230, nr. 54 A tal proposito, emblematiche sono le ll. 23-25 di *I.Cret* I nr. 8.4 (χρέματα δὲ μὲ ὑπιπασκέεσθo ho Κνώσιοι[ς] ἐν Τυλίσει, ho δὲ Τυλίσιος ἐν Κνωσῶι ho χρεῖζι[ο]ν), stando alle quali ai Cnossi non è consentito prendere possesso di alcun bene nella città di Tilisso, mentre ai Tilissi è permesso acquistare proprietà a Cnosso. Da queste linee appare evidente che anche Tilisso gioca un ruolo di significativa importanza nella stipula dei patti.

<sup>13</sup> Oltre cento le attestazioni, solamente tra Erodoto e Tucide (cf. Merrill 1991, 19, nota 10). Sul termine esiste una copiosa bibliografia. Per una visione d'insieme, si veda Ruzé 1984, 247-63, relativo in particolare alla nozione di *plethos* come legata alla maggioranza politica.

Vollgraff, attraverso il confronto con alcune testimonianze letterarie ed epigrafiche,<sup>14</sup> ritiene che *plethos* sia da intendere come ‘assemblea federale’, cioè a dire un’assemblea formata dai delegati provenienti da ciascuna delle tre città e coinvolti nella votazione per la stipula dei patti.

Un’interpretazione diversa del termine si deve a Van Effenterre e Ruzé, secondo i quali *plethos*, nel trattato, avrebbe il significato di ‘maggioranza’.<sup>15</sup> Se l’esegesi proposta da Van Effenterre e Ruzé appare valida, è per il fatto che le tre città coinvolte nel trattato sono chiamate a esprimere (loro o tramite delegati) la propria opinione attraverso un voto (cf. col. A, ll. 8-11; col. B, ll. 4-7), dal quale necessariamente avrà avuto origine una maggioranza.

Merrill, dal canto suo, confuta entrambe le interpretazioni. Se non condivide quella prospettata da Vollgraff, è perché non ritiene che, nelle tre testimonianze utilizzate dallo studioso olandese come *loci paralleli*, *plethos* possa essere reso con ‘assemblea federale’. Ciò comporterebbe, sempre secondo Merrill, l’assenza – almeno nella documentazione finora nota, e relativamente al V secolo – di attestazioni del termine *plethos* nel senso di ‘assemblea federale’.<sup>16</sup>

Ma Merrill scredita anche l’interpretazione fornita per *plethos* da Van Effenterre e Ruzé, sulla base del seguente ragionamento: visto che le parti che intervengono nella votazione sono tre, quindi in numero dispari, è evidente che c’è una maggioranza destinata a prevalere: dichiararlo e specificarlo nel testo del trattato sarebbe superfluo (Merrill 1991, 20).

Merrill ritiene che a *plethos*, nel nostro documento, sia da attribuire il significato di ‘assemblea’ o ‘popolo’ di una delle tre città menzionate (1991, 21): non di rado, infatti, si fa riferimento agli organi deliberativi delle città utilizzando il termine *plethos*.<sup>17</sup> Ora, tenendo presente che a Creta, nel V secolo, l’assemblea non aveva ancora raggiunto un ruolo preminente – cosa che invece era ormai avvenuta per le *poleis* della Grecia continentale –, viene da pensare, secondo Merrill, che il corpo assembleare cui il termine *plethos* rimanderebbe sia quello di Argo, città nella quale l’organo deliberativo aveva ormai acquisito una posizione di rilievo (Merrill 1991, 21). Lo studioso giunge a questa conclusione tenendo presente anche il ruolo di primo piano che Argo ricopre in seno al trattato e, più in particolare, il

<sup>14</sup> Cf. Vollgraff 1948, 20-2, con Merrill 1991, 18-21. Nello specifico, le testimonianze utilizzate da Vollgraff sono Thuc. 5.30.1; *IG II<sup>2</sup>* 2.97 e *I.Cret.* I nr. 34.2.

<sup>15</sup> Cf. *Nomima* I 222, nr. 54.

<sup>16</sup> Si veda, più nel dettaglio, Merrill 1991, 18-20.

<sup>17</sup> Cf., per citare solo alcuni esempi, Hdt. 5.76; Thuc. 1.20.2; 2.3.3.

suo personale coinvolgimento al momento della votazione (cf. col. A ll. 8-11), nonché la possibilità di un rapporto *metropolis-apoikia* intercorrente tra Argo e le due comunità isolane: elementi, questi, che conferirebbero alla città peloponnesiaca non una funzione banalmente rappresentativa, bensì un ruolo di potenza egemone attivamente partecipe e inserita nel contesto della vita politica e amministrativa delle sue due (presunte) *apoikiai*.<sup>18</sup> A sostegno di questa tesi, Merrill adduce - tra i vari altri -<sup>19</sup> due passi di Tucidide (5.27.2; 5.28.1), nei quali Argo ricopre un ruolo fondamentale nella stipula di patti e negoziazioni, e dove pare indiscutibile che a *plethos* sia attribuibile il significato di 'assemblea' (di Argo).

All'indomani della pace di Nicia, i Corinzi credono che Sparta abbia accettato la pace con gli Ateniesi non per proteggere il Peloponneso, ma per assoggettarlo; sempre i Corinzi, allora, si rivolgono agli Argivi perché prendano in mano la situazione e si occupino della difesa del territorio peloponnesiaco, decretando che

τὴν βουλομένην πόλιν τῶν Ἑλλήνων, ἣτις αὐτόνομός τε ἐστὶ καὶ δίκας ἴσας καὶ ὁμοίας δίδωσι, πρὸς Ἀργεῖους ξυμμαχίαν ποιεῖσθαι ὥστε τῇ ἀλλήλων ἐπιμαχεῖν, ἀποδεῖξαι δὲ ἄνδρας ὀλίγους ἀρχὴν αὐτοκράτορας καὶ μὴ πρὸς τὸν δῆμον τοὺς λόγους εἶναι, τοῦ μὴ καταφανεῖς γίνεσθαι τοὺς μὴ πείσαντας τὸ πλῆθος.

se una città greca, che fosse autonoma e a parità di diritti, lo voleva, facesse alleanza con gli Argivi a condizione di difendersi reciprocamente le proprie terre, di designare pochi uomini con poteri illimitati e di non parlarne al popolo perché non fossero svelati quelli che non erano riusciti a persuadere il popolo.<sup>20</sup>

Secondo Merrill, è incontrovertibile che in questo caso *plethos* possa indicare solo l'organo deliberativo di Argo, ossia il corpo assembleare, al quale devono essere riferite le proposte dei Corinzi. A quel punto,

οἱ δὲ τῶν Ἀργείων ἄνδρες ἀκούσαντες ἐπειδὴ ἀνήμεγκαν τοὺς λόγους ἕξ τε τὰς ἀρχὰς καὶ τὸν δῆμον, ἐψηφίσαντο Ἀργεῖοι καὶ ἄνδρας εἴλοντο δώδεκα, πρὸς οὓς τὸν βουλούμενον τῶν Ἑλλήνων

<sup>18</sup> Vedi, più dettagliatamente, Merrill 1991, 21-5.

<sup>19</sup> Per una discussione sulle altre testimonianze utilizzate a supporto della sua tesi, vedi Merrill 1991, 24-5.

<sup>20</sup> Trad. it. di Ferrari 1985.

Ἐμμαχίαν ποιῆσθαι πλὴν Ἀθηναίων καὶ Λακεδαιμονίων: τούτων δὲ μηδετέροις ἐξεῖναι ἄνευ τοῦ δήμου τοῦ Ἀργείων σπεισασθαι.

gli Argivi, dopo che ebbero udito, riferirono i discorsi ai magistrati e al popolo. Gli Argivi fecero un decreto e scelsero dodici uomini coi quali chiunque dei Greci volesse poteva fare alleanza, tranne gli Ateniesi e i Lacedemoni: a nessuno di costoro [scil. i Greci] era permesso fare un patto senza il consenso del popolo degli Argivi.<sup>21</sup>

Il popolo di cui qui si sta parlando, qualificato con il termine *demos*, è lo stesso (indicato, si ricordi, con *plethos*) al quale precedentemente erano state riferite le proposte avanzate dai Corinzi, e in quest'ultimo caso è specificato che si tratta del popolo di Argo, cioè a dire dell'assemblea. L'analogia tra i due testi emerge anche da un altro elemento: stando ai passi di Tucidide, nessuno dei Greci può stringere alleanze senza il consenso del popolo degli Argivi, esattamente come nel nostro trattato: σπονδὰς νεοτέρων μὲ τίθεσθαι μεδατέρο[ν, αἰ] μὲ συνδοκοῖ τοι πλέθε[ι, συνβ]άλλεσθαι δὲ τὰν τρίτ[αν αἰ]ζ[αν τὸς Ἀργείους τᾶν ψά[φον (col. A, ll. 6-11).

Ancora un altro dato, forse il più complesso, ha suscitato l'attenzione di quanti si sono confrontati con il documento in esame. Nel momento in cui le tre città (o i loro delegati) sono chiamate a votare, prima sulla stipula di nuovi trattati e poi su un eventuale mutamento di alleanze, si parla di una 'terza parte dei voti' (τὰν τρίτ[αν αἰ]ζ[αν [...] τᾶν ψά[φον: col. A, ll. 9-11; col. B, ll. 5-6) che, nella prima occasione, è concessa agli Argivi, nella seconda ai Tilissi: cosa si intende per 'terza parte', e per quale motivo essa viene attribuita una volta agli Argivi e l'altra ai Tilissi?

Ferma restando la controversa interpretazione del termine *aisa*<sup>22</sup> - al pari di *plethos*, del resto -, è possibile che si parli di una 'terza parte' per sottolineare il fatto che, affinché gli accordi stipulati abbiano valore,<sup>23</sup> è richiesta la presenza, nella votazione, di

<sup>21</sup> Trad. it. di Ferrarì 1985.

<sup>22</sup> Sorprende che, in questo caso, il termine utilizzato per esprimere il concetto di 'parte' sia *aisa* e non *meros*, come ci si aspetterebbe. In realtà, Vollgraaf 1948, 23, ha mostrato come in Omero il termine *aisa* compaia sovente con il significato di 'parte' o di 'sorte', dove, nel lessico di età classica, sarà quest'ultimo a prevalere, quasi al punto da soppiantare l'altra accezione del termine, quella appunto di 'parte', che sopravvivrà soltanto nei dialetti arcado-cipriota e argivo. Per l'utilizzo del termine nelle fonti, cf. anche Merrill 1991, 22.

<sup>23</sup> A questo proposito, vedi *Nomima* I 228-30, nr. 54. Cf. anche Kahrstedt 1942, 72-91, il quale interpreta il termine *aisa* nel senso di 'turno': secondo lo studioso, prima gli Argivi e poi i Tilissi avrebbero votato per terzi.

tutte e tre le città coinvolte, ovverosia Cnosso, Tilisso e Argo. Merrill – persuasivamente – ritiene, invece, che con ‘terza parte dei voti’, quindi un terzo dei voti, si intenda la possibilità, per gli Argivi e poi per i Tilissi, di agire come ‘aghi della bilancia’, così da risolvere un’eventuale situazione di parità verificatasi a seguito della votazione (Merrill 1991, 25).

Quanto al fatto, invece, che questa terza parte dei voti spetti prima agli Argivi, poi ai Tilissi, il dibattito resta tuttora aperto. Van Effenterre e Ruzé paiono, a mio avviso, i soli ad avere fornito una spiegazione valida, ritenendo che la frase *συνβάλλεσθαι δὲ τὸν ἐκ Τυλισσο τᾶν ψάφον τὴν τρίταν αἴσαν* (col. B, ll. 5-6) non contenga in realtà un riferimento ai Tilissi, bensì a una guarnigione di Argivi di stanza nella piccola città cretese (di qui la traduzione che i due studiosi forniscono della frase: «ceux qui viennent de Tyliossos votant avec les deux autres»), con la conseguenza che a votare sulla seconda clausola sarebbero sempre gli Argivi, non i Tilissi.<sup>24</sup>

Malgrado le varie questioni ancora aperte e le diverse interpretazioni possibili, il trattato fornisce più spunti di riflessione. Anzitutto, il ruolo di mediatrice che Argo ricopre nella contesa insorta tra Cnosso e Tilisso e l’atteggiamento che la città peloponnesiaca assume nei confronti delle due *poleis* cretesi, conferiscono al documento una posizione di rilievo nello studio dei rapporti tra *metropolis* e *apoikia*, sempre che si accetti che Argo sia *metropolis* di queste comunità.<sup>25</sup> Allo stesso tempo, in una prospettiva più propriamente argiva, il trattato può considerarsi testimonianza interessante del tentativo perseguito da Argo per tutta la durata del V secolo, con risultati non sempre soddisfacenti, di ripristinare il suo antico ruolo egemonico, perso sul finire del secolo precedente. Proprio nel decennio cui il trattato si fa risalire (gli anni tra il 460 e il 450) si colloca, peraltro, una intensa attività politica e militare di Argo, in gran parte resa possibile dall’alleanza con Atene del 462, che consente alla città peloponnesiaca l’uscita dall’isolamento in cui si era ritrovata e l’inserimento – in qualità di «terza forza», per riprendere la definizione di Cinzia Bearzot – in uno scenario politico ormai dominato da Sparta e Atene.<sup>26</sup>

<sup>24</sup> *Nomima* I 230, nr. 54.

<sup>25</sup> Questa l’opinione di Piccirilli 1973, 85, il quale non nutre alcun dubbio sul fatto che tra Argo e le due città cretesi vi fosse un rapporto *metropolis-apoikia*.

<sup>26</sup> Sul ruolo di Argo nel V secolo e la scarsa incisività dei suoi tentativi egemonici, si veda Bearzot 2006, 105-45. Cf. anche Piccirilli 1973, 91, il quale, soprattutto sulla base del testo del trattato rinvenuto ad Argo (dalle cui clausole non pare emergere alcun vantaggio per la città peloponnesiaca), non attribuisce all’intervento argivo a Creta carattere imperialistico, ravvisandovi solo una volontà di tutela di città che le erano legate in virtù di una sua antica colonizzazione dell’isola.

In secondo luogo, il testo fornisce anche un apporto alla conoscenza delle procedure che regolano gli accordi diplomatici. Basti pensare alle modalità di svolgimento dei sacrifici, eseguiti con particolare premura;<sup>27</sup> alla procedura di votazione, dalla quale emerge il rispetto del principio di maggioranza; alle stesse clausole così bene delineate che, definendo limiti e spazi di movimento per ambedue le comunità isolate, attestano la presenza e l'azione, in esse, di un apparato istituzionale capace di interagire con altre realtà secondo regole prestabilite. In tal modo, l'iscrizione porta a rivedere l'idea, ricorrente nella storiografia, secondo la quale Creta avrebbe avuto uno sviluppo istituzionale più tardivo rispetto alle *poleis* della Grecia continentale e sarebbe rimasta, almeno nel V secolo, isolata o comunque ai margini dello scenario politico internazionale:<sup>28</sup> al contrario, considerati i contatti con Argo e la menzione di accordi e alleanze con altri stati, dal trattato si ricava un'immagine di Creta come bene inserita nel circuito dei rapporti interstatali, politici quanto economici.

## Bibliografia

- DGE** = Schwyzer, E. (1923). *Dialectorum Graecarum exempla epigraphica potiora*. Ed. tertia. Leipzig.
- I.Cret. I** = Guarducci, M. (1935). *Tituli Cretae mediae praeter Gortynios*. Vol. I, *Inscriptiones Creticae*. Roma.
- Meiggs, Lewis GHI** = Meiggs, R.; Lewis, D. (eds) (1988). *A Selection of Greek Historical Inscriptions to the End of the Fifth Century B.C.* Oxford (revised edition).
- Nomima I** = van Effenterre, H.; Ruzé, F. (1994). *Nomima. Recueil d'inscriptions politiques et juridiques de l'archaïsme grec*, vol. 1. Rome.
- Staatsverträge II** = Bengtson, H. (1962). *Die Verträge der griechisch-römischen Welt von 700 bis 338 v. Chr.* Bd. II von *Die Staatsverträge des Altertums*. München.
- Bearzot, C. (2006). «Argo nel V secolo: ambizioni egemoniche, crisi interne, condizionamenti esterni». Bearzot, C.; Landucci Gattinoni, F. (a cura di), *Argo. Una democrazia diversa*. Milano, 105-46.
- Camia, F. (2009). *Roma e le poleis. L'intervento di Roma nelle controversie territoriali tra le comunità greche di Grecia e d'Asia Minore nel secondo secolo a.C.: le testimonianze epigrafiche*. Atene. Tripodes 10.
- Charneux, P. (1950). «Recensione a W. Vollgraff, *Le décret d'Argos relatif à un pacte entre Knossos et Tylissos*, Kon. Ned. Akad. Wet., Verh. Afd. Letterk. Deel LI, 1948, Amsterdam». REG, 63, 273-4.
- Chatzidakis, I. (1914). «Κνωσίων καὶ Τυλισίων συνθήκη». AEPH, 94-8.
- Chatzis, A. (1915). «Διορθώσεις εἰς ἐπιγραφάς ἐν ΑΕ 1914». AEPH, 32-3.
- Federico, E. (2011). «Minos, Delfi e l'Occidente: Identità cretesi a confronto attraverso una rilettura di Hdt. 7, 169-171». Breglia, L.; Moleti, A.; Napolita-

<sup>27</sup> Questo aspetto emerge con ancora particolare evidenza nel documento di Argo.

<sup>28</sup> A tal proposito, vedi Viviers 1995, 257-8. Cf. Guizzi 2009, 350-1; Federico 2011, 173.

- no, M.L. (a cura di), *Ethne, identità e tradizioni: la 'terza' Grecia e l'Occidente*. Pisa, 161-86.
- Ferrari, F. (trad.) (1985). *Tucidide: La Guerra del Peloponneso*. Milano.
- Graham, A.J. (1964). *Colony and Mother City in Ancient Greece*. Manchester.
- Gschnitzer, F. (1958). *Abhängige Orte im griech. Altertum (Zetemata, 17)*. München.
- Guizzi, F. (2009). «Creta nel Mediterraneo: insularità o isolamento?». Ampolo, C. (a cura di), *Immagine e immagini della Sicilia e delle altre isole del Mediterraneo antico = Atti delle seste giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo* (Erice, 12-16 ottobre 2006), voll. 1-2. Pisa, 347-57. Seminari e convegni 22.
- Kahrstedt, U. (1942). «Zwei Urkunden zur Geschichte von Argos und Kreta in der Geschichte der Pentekontaetie». *Klio*, 34, 72-91.
- Kelly, T. (1977). *History of Argos to 500 BC*. Minneapolis.
- Kirsten, E. s.v. «Tylissos». RE VII A.2, col. 1723 ss.
- Kyriakidis, E. (2012). «Borders and Territories: The Borders of Classical Tylissos». PCPhS, 58, 115-44.
- Martin, V. (1940). *La vie internationale dans la Grèce des cités (VIe. IVe s. av. J.C.)*. Paris.
- Merrill, W.P. (1991). «To Plethos in a Treaty Concerning the Affairs of Argos, Knossos and Tylissos». CQ, 85, 16-25.
- Minon, S. (2007). «La communication interdialectale au milieu du Ve s. av. J.-C.; argien et crétois dans les deux règlements argiens des relations entre Cnosso et Tylissos». Hatzopoulos, M.B. et al. (éds), *Phonés Charaktér Ethnikòs = Actes de Ve Congrès international de dialectologie grecque*. Athens, 169-210.
- Piccirilli, L. (ed.) (1973). *Dalle origini al 338 a.C.* Vol. 1 di *Gli arbitrati interstatali greci*. Pisa. Relazioni interstatali nel mondo antico, fonti e studi.
- Roussel, P. (1915). «Bulletin épigraphique». REG, 28, 468-469.
- Ruzé, F. (1984). «Plèthos, aux origines de la majorité politique». *Aux origines de l'Hellénisme. La Crète et la Grèce (Hommage à Henri van Effenterre, présenté par le Centre G. Glotz)*. Paris, 247-63. Eunomia. À la recherche de l'équité. Cahiers du Littoral, 1, 3.
- Tomlinson, R. (1972). *Argos and the Argolid*. London.
- Viviers, D. (1995). «Hérodote et la neutralité des Crétois en 480 avant notre ère: la trace d'un débat athénien?». *Hermes*, 123, 257-69.
- Vollgraff, W. (1910). «Inscriptions d'Argos». BCH, 34, 330-54.
- Vollgraff, W. (1948). *Le décret d'Argos relatif à un pacte entre Knossos et Tylissos*. Amsterdam.